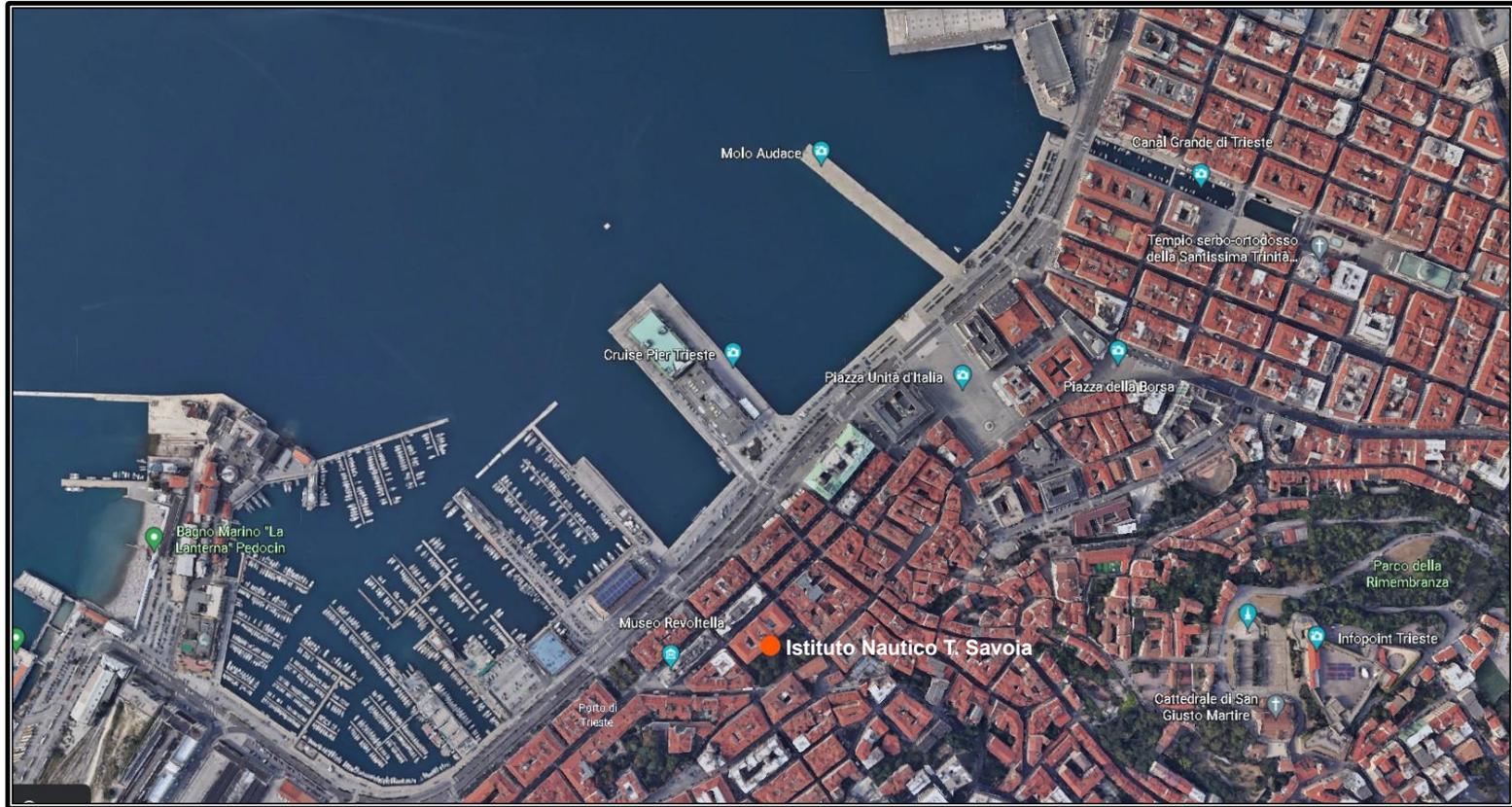


# "ATTORNO" ALL'ISTITUTO NAUTICO...

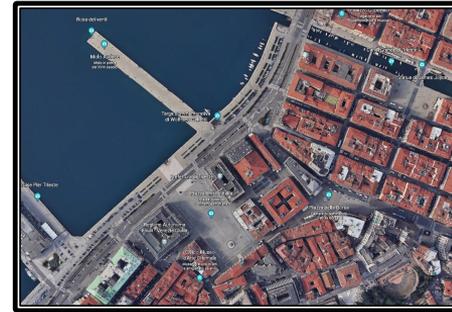
passeggiando nei dintorni e nel tempo



# Piazza Unità e molo Audace



Foto: Furio Scimal - Piazza Unità a Natale



Le lucette blu poste sulla pavimentazione della piazza indicano fino a dove un tempo arrivava il mare.

Nata come Piazza San Pietro per la presenza di una chiesetta, divenne poi Piazza Grande, nel 1918, Piazza Unità.

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e il ritorno all'Italia del "Territorio libero di Trieste", prese il nome definitivo di **Piazza Unità d'Italia**.

E' una delle più grandi piazze affacciate sul mare in Europa. Da qui, nelle giornate più terse, si possono ammirare le Alpi.



Vista delle Alpi da Piazza Unità d'Italia



Da sinistra verso destra si susseguono: **Palazzo della Luogotenenza austriaca** sede della Prefettura, con i caratteristici mosaici; **Palazzo Stratti** con il famoso storico **Caffè degli Specchi**;

**Palazzo Modello**, sede del **Municipio**, sulla cui torre due automi bronzei fanno udire i loro rintocchi allo scoccare delle ore;

**Palazzo Pitteri** (il più antico della piazza); il **Grand Hotel Duchi d'Aosta** in **Palazzo Vanoli**;

**Palazzo della Regione** da sempre di proprietà della compagnia di navigazione **Lloyd Triestino**.





Nella piazza c'è la **Fontana dei Quattro Continenti** costruita tra il 1751 e il 1754. Le figure sono un'allegoria dei quattro continenti allora conosciuti (Europa, Asia, Africa e America).

A pochi metri a destra della fontana dei Quattro Continenti una colonna in pietra bianca sorregge la statua di un imperatore. È la **colonna di Carlo VI d'Asburgo**, che nel 1719 istituì il **Porto Franco** a Trieste, dando un notevole impulso al commercio e allo sviluppo cittadino.

Per merito della figlia **Maria Teresa d'Austria**, Trieste si sviluppò e divenne il Porto dell'Impero austroungarico.



A seguito del Trattato di Parigi del 1947 e del Memorandum di Londra del 1954, il **Porto di Trieste** ha conservato le sue peculiarità e i vantaggi dell'impianto normativo derivanti dal mantenimento della legislazione speciale sia doganale che fiscale.

Davanti alla piazza si snoda il **Molo Audace** che prende il nome dalla prima nave, il cacciatorpediniere Audace, che riuscì ad entrare nel porto di Trieste dopo la fine della Prima Guerra Mondiale e l'annessione all'Italia.

La **rosa dei venti in bronzo** presente sul molo è stata ottenuta dalla fusione di una nave austriaca affondata dalla Marina Italiana.

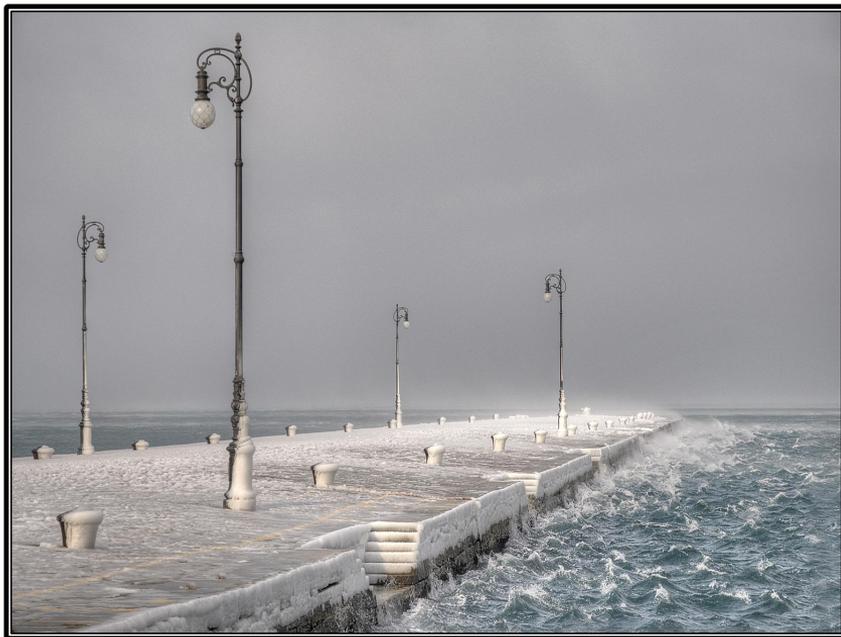


Foto: Furio Scrimali - molo Audace con la Bora



Foto: Furio Scrimali- molo Audace d'estate

# Borgo Teresiano



Il borgo prende il nome da **Maria Teresa**, prima imperatrice d'**Austria**, che nel 1700 decise di costruire un intero quartiere interrando le saline.

In memoria della sovrana, in **Piazza Ponterosso**, nel cuore del borgo Teresiano, troviamo un monumento con l'effigie dell'imperatrice: è il **Tallero**, la moneta utilizzata a Trieste nel Settecento, quando Maria Teresa ne fece il porto dell'impero. La moneta è un'imponente opera in acciaio inox, con un peso di ben 16 tonnellate e un diametro complessivo di 4 metri, la cui parte visibile è di 3 metri e mezzo.

Piazza Ponterosso fin dal 1800 era sede di un **vivace mercatino** dove le venditrici ambulanti, dette **venderigole**, richiamavano, con grida caratteristiche, i clienti alle loro bancarelle.

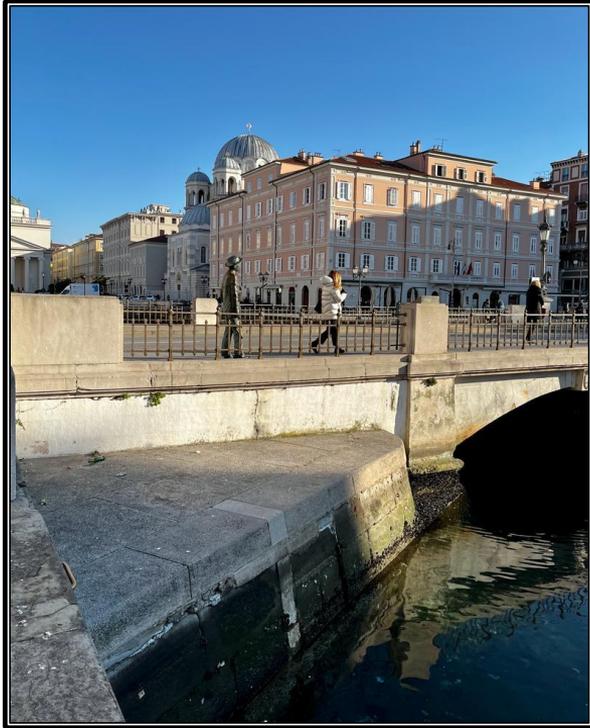


Nel cuore del Borgo Teresiano si trova il canale navigabile **Canal Grande** che permetteva di portare le merci dal mare direttamente in città. Sulle sue sponde si trovano **Palazzo Gopcevich**, oggi museo Teatrale Schmidl e fototeca dei Civici Musei, **Palazzo Carciotti** e lo storico **Caffè Stella Polare**.

Oltre alla grande chiesa di **Sant'Antonio Nuovo**, Maria Teresa permise la Costruzione del **Tempio Serbo Ortodosso di San Spiridione** e della **Chiesa Greco Ortodossa di San Nicolò**.



Foto: Federico Sindici - Canal grande verso il mare



Sul Ponte Rosso è stata posizionata la statua di **James Joyce**.  
Sotto è visibile l'idrometro.

Il Canal Grande, che all'epoca lambiva la chiesa di Sant'Antonio, era originariamente attraversato da 3 ponti: il più antico **Ponte Rosso**, costruito nel 1756 in legno e poi rifatto in ferro nel 1832, il **Ponte Verde**, costruito successivamente all'imbocco del mare e, a ridosso di quest'ultimo, il **Ponte Bianco** su cui passava la ferrovia. I nomi derivano dal colore con cui erano dipinte in origine le loro strutture, che un tempo erano girevoli per permettere l'entrata dei bastimenti.

I ponti mobili furono successivamente sostituiti dagli attuali ponti fissi in muratura, che però consentono il passaggio di piccole imbarcazioni soltanto **durante la bassa marea**.



Alta marea

Nell'angolo della banchina sotto il Ponte Rosso è ancora visibile un **idrometro scolpito nella pietra e graduato in piedi e pollici parigini**.

Lo zero di questo idrometro è noto nel mondo scientifico come lo **Zero Ponte Rosso** e dava il **livello delle basse maree** per tutto il territorio dell'ex Impero Austro-Ungarico. Dal 1875 invece venne usato come riferimento per tutto l'Impero, compresa Serbia e Montenegro, la **stazione idronometrica**, voluta dall' I.R. Governo Marittimo (1850-1923) ed affidata in gestione all'**Accademia di Commercio e Nautica**, situata nella **Casa dei Piloti** posta in cima al molo Sartorio, prima della costruzione della sede attuale dello Yacht Club Adriaco. Demolita la Casa dei Piloti, nel 1925, la stazione del Molo Sartorio venne spostata nella posizione attuale, passando in gestione prima all'Istituto Geofisico e quindi all'Istituto Sperimentale Talassografico di Trieste (IST). Anche se non è più in uso, lo "Zero del Molo Sartorio" rappresenta comunque una quota di riferimento storicamente importante.



Idrometro Zero ponte Rosso



Nel 2012 fu posizionata un'ulteriore passerella, **passaggio Joyce**, struttura di acciaio con dei parapetti di vetro infrangibile alti poco più di un metro.

E' nota come **Ponte Curto**, a causa della "goliardata" per cui fu data la notizia che, per un presunto errore di misurazione, le sponde del Canale Grande fossero state "avvicinate" mediante delle funi.



All'imboccatura del Canal Grande, davanti alla Capitaneria di Porto, è stata posizionata la statua in bronzo di **Josef Ressel**, funzionario forestale e geniale sperimentatore dell'**elica navale**.



## Caffè storici - Statue in bronzo

Nel porto di Trieste si svolgono cospicui traffici di caffè e vi sono molteplici realtà industriali di torrefazione, ma il legame della città con il mondo del caffè è esplicitato in modo particolare nei suoi **caffè storici**, locali dal fascino antico in cui amavano incontrarsi e lavorare illustri letterati quali Svevo, Saba, Joyce, per arrivare sino ai giorni nostri con Magris.

Scrittori, poeti e caffè di Trieste sono quindi un trinomio inscindibile. In molti di questi locali, nulla è cambiato da quando li frequentavano loro ed oggi sono delle vere e proprie attrazioni turistiche, come il **Caffè degli Specchi**, in piazza Unità e il **Caffè Tommaseo** del 1830, il più antico di Trieste.



## Le stae in bronzo:

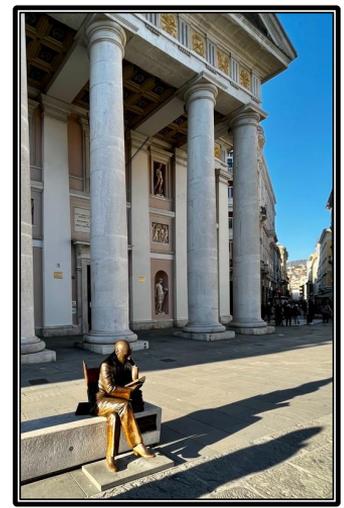
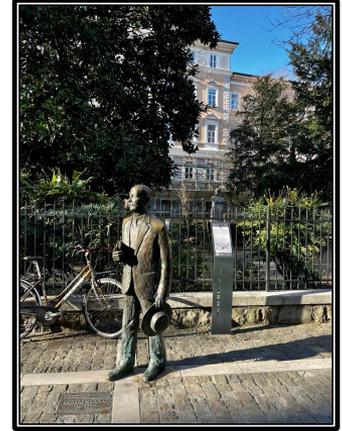
**James Joyce**, in Ponterosso, sul Canal Grande. Sembra che lo scrittore stia realmente passeggiando per le vie della città in cui trascorse parte della sua vita fino all'età adulta.

**Italo Svevo**, in piazza Hortis raffigurato con il cappello e un libro in mano, lo sguardo rivolto in direzione della Biblioteca Civica dove era solito intrattenersi per studiare e leggere.

**Umberto Saba**, collocato al centro della strada pedonale in via Dante Alighieri, sembra incamminarsi verso la libreria a pochi metri, che fu di sua proprietà.

**Josef Ressel**, funzionario forestale, progettò piani di rimboschimento nel Carso (lo ricorda il Sentiero Josef Ressel tra Italia e Slovenia) e geniale sperimentatore dell'**elica navale**, allora chiamata vite, collocato in riva al mare nei pressi della Capitaneria di Porto.

**Gabriele D'Annunzio**, seduto con le gambe incrociate su una panchina in Piazza della Borsa, appare concentrato nella lettura, con il gomito appoggiato su una pila di libri.



Alle spalle di **Gabriele d'Annunzio** si vede il **palazzo della Borsa Vecchia**, opera neoclassica, ora sede della Camera di commercio, che ospitava la **Borsa Merci** di Trieste.

Nella facciata principale sono alloggiate quattro statue: "Europa", "Africa", "Asia" e "America". In alto, sulla balaustra, "Danubio" (fondamentale per lo sviluppo dei traffici), il "Genio di Trieste" (poggiato sopra uno scudo con scolpito lo stemma della città), "Minerva" e "Nettuno", (protettore dei naviganti e simbolo dei traffici marittimi).

Sulla pavimentazione davanti al Palazzo della Borsa si trova la nuova **Meridiana analematica** che riprende, all'esterno, quella realizzata nel 1820 sul pavimento dell'atrio all'interno del palazzo: lunga 12 metri, serviva a **sincronizzare gli orologi marini delle grandi navi oceaniche** che arrivavano a Trieste. Attraverso il foro praticato in una feritoia sulla facciata principale del Palazzo della Borsa i raggi solari raggiungono la Meridiana creando al mezzodì l'immagine ellittica del Sole.



# Teatro Romano e salita al Colle di San Giusto con il Castello, la Cattedrale e il Parco della Rimembranza



Ai piedi del colle di San Giusto si trova il **Teatro romano**. All'epoca della sua costruzione il teatro si trovava fuori dalle mura cittadine ed in riva al mare, che a quel tempo giungeva sino in quella zona. Potevano venir ospitati dai 3.500 ai 6.000 spettatori.

Dal Teatro romano, inerpicandosi per vicoli lastricati e poi tramite la via della Cattedrale, si raggiunge la **Cattedrale di San Giusto**, patrono della città. Situata sul Colle omonimo, che è il punto più alto di Trieste, ha una facciata a capanna in pietra, impreziosita da un **grande rosone gotico** in pietra carsica.

Sorge su ciò che rimane di una basilica paleocristiana ed è il risultato dell'unione di due chiese (**Santa Maria e San Giusto**). All'interno presenta cinque navate con splendidi mosaici di scuola veneziana. A sinistra della Cattedrale si trovano il **Battistero** e il **Museo con il Tesoro**, che comprende anche "l'alabarda di **S. Sergio**", stemma di Trieste, portata a Trieste dai reduci della prima Crociata.



Foto: Furio Scrimali - Cattedrale di San Giusto

Accanto alla Chiesa vediamo il **Campanile di San Giusto**, nella cui struttura sono riutilizzati, come decorazione, bassorilievi provenienti da un propileo romano. Il campanile ospita un complesso composto da cinque campane.



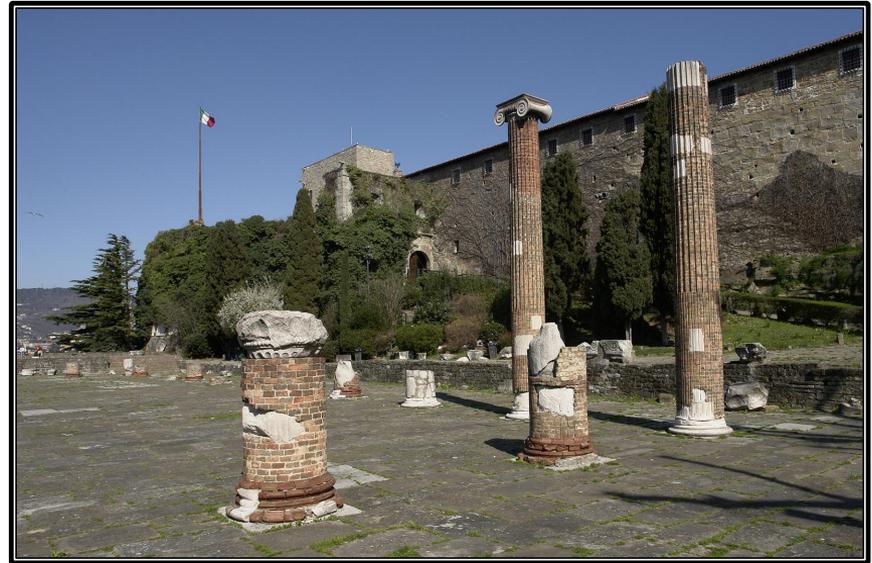
La leggenda racconta che lo stemma di Trieste abbia origine dal **martirio di San Sergio** quando l'alabarda cadde dal cielo sulla piazza maggiore di Trieste, lo stesso giorno in cui il santo venne martirizzato, nel 336. L'**alabarda** era ritenuta inattaccabile dalla ruggine e veniva utilizzata in zona come arma nel XIV secolo. Purtroppo non è stato possibile definire né l'epoca, né la provenienza.

Uno studio condotto dal dipartimento di scienze chimiche e farmaceutiche dell'Università di Trieste ha ipotizzato l'origine orientale del manufatto. Da radiografie eseguite risulta che l'alabarda è priva di saldature ed è stata quindi realizzata da un unico pezzo di ferro, poi sbrecciato e lavorato per martellature. Tecniche che non erano note nella cultura occidentale in quel periodo, bensì in quella orientale e in particolare in quella indiana. Questa circostanza, tra l'altro, spiegherebbe l'inossidabilità del manufatto: tale scuola di produzione dei metalli arricchiva il metallo di fosforo garantendo così una migliore fattura.

Sul Colle di San Giusto si ergeva fin dall'età del bronzo un **castelliere**, abitato fortificato tipico della preistoria dell'arco alto adriatico, strategicamente fondamentale per il controllo del territorio circostante. Da questo castelliere si sviluppa un centro abitato: **Tergeste** nome composto da **Terg**, radice indoeuropea che significa "mercato", e dal suffisso veneto **este**, cioè "città".

Successivamente i Romani si impadroniscono del borgo abitato e collocano il centro del loro accampamento sulla cima del colle.

Con il tempo in questa zona sorgono gli edifici più importanti della città romana: possiamo ammirare i resti dell'**antica Basilica Civile** di cui rimane visibile il basamento in pietra e delle colonne, alcune integre di capitello e, accanto ad essa, la piazza del foro.



A causa delle perenni guerre tra Trieste, Venezia e l'Austria, la prima per mantenere la propria indipendenza e le altre due per sottometterla, nel 1470 l'imperatore Federico III ordina la costruzione, a spese dei cittadini, di una casa fortificata, affiancata da una torre, in cima al colle di San Giusto, affinché il capitano cesareo, suo rappresentante a Trieste, potesse controllare efficacemente il borgo cittadino. Attorno a questa Casa del Capitano si sviluppa successivamente la struttura del **Castello di San Giusto**.

Il Castello non fu mai al centro di fatti militari rilevanti, e grazie a questo si è conservato fino ad oggi. I restauri degli anni '30 hanno liberato il Castello da ogni sovrastruttura posticcia, consentendo anche a noi di ammirarlo nell'aspetto originario, mentre la posizione strategica del forte fa sì che dai camminamenti e dai bastioni si possano godere straordinari **panorami sulla città e sul golfo di Trieste**.

Il **Piazzale delle Milizie** viene trasformato in un vasto teatro all'aperto per la realizzazione di grandi eventi spettacolari durante l'estate.



Il **Museo del Castello di San Giusto** conserva soprattutto armi medievali da taglio e da fuoco, ma nel cortile sono posizionati gli originali **Michez e Jachez**, gli automi batti-ora le cui copie ancora oggi scandiscono ogni ora dalla sommità del municipio, in Piazza Unità d'Italia.



Sulle pendici del Colle di San Giusto si trova, dal 1926, il **Parco della Rimembranza**.

Si tratta di un' area verde attraversata dalla Via Capitolina, la strada che conduce in cima al Colle, divisa in 26 settori in cui sono collocate una serie di **pietre carsiche**, su cui sono stati scritti i nomi dei triestini caduti nelle guerre ed i reparti di cui facevano parte.

I parchi della Rimembranza sono un'istituzione nata nei primi anni del fascismo, "spazi sacri" in ricordo di coloro che avevano combattuto nella Grande Guerra. Oggi è possibile trovare pietre che ricordano anche battaglie successive come la Guerra Civile Spagnola, le guerre d' Africa e la Seconda Guerra Mondiale.

Fa parte del parco della rimembranza il **Monumento ai Caduti** dedicato ai caduti triestini della prima guerra mondiale.

Il gruppo scultoreo in ghisa, che poggia su un basamento di pietra bianca d'Istria, raffigura cinque figure maschili dalle forme classicheggianti: tre sorreggono il compagno morente, mentre il quinto tiene sollevato uno scudo tondo per offrire protezione agli altri. Ai loro piedi si trovano alcuni classici oggetti militari come una corazza e un elmo.



Foto Furio Scrimali - Monumento ai Caduti innevato

# I Fari di Trieste

Il vecchio Faro: **La Lanterna**.

Il luogo dove sorge fu utilizzato fin dall'epoca romana come punto di segnalazione marittima. Posizionato su uno sperone di roccia naturale, oggi Molo Fratelli Bandiera, si erge su un basamento circolare, ha un'altezza di 33 metri e all'epoca era alimentato ad olio, come il resto della città. La sua portata luminosa era di 30 chilometri.

La sua posizione così centrale rispetto alla città, gli fece perdere nel tempo la sua funzione poichè, con le progressive costruzioni che sorgevano nella zona circostante e lo sviluppo del porto, ben presto la sua luce non fu più così facilmente visibile in mezzo alle luci della città. Oggi è una delle sedi della Lega Navale Italiana.

Una targa ci ricorda che nei dintorni di questo luogo sono ambientate alcune poesie di **Umberto Saba**, tra cui *Il faro*, *In riva al mare* e *Il pomeriggio*.



Il **Faro della Vittoria**, costruito nel 1923 in pieno fascismo, commemora i marinai italiani caduti durante la Prima Guerra Mondiale.

Alto 70 metri, su 60 metri sul livello del mare, è costruito sul poggio di Grotta, dove sorgeva una fortezza austriaca, e l'**ancora**, fissata nella pietra istriana subito sotto al marinaio, è quella del **cacciatorepediniere Audace**, il primo ad entrare nel porto di Trieste liberata.

Sul basamento c'è l'iscrizione creata da **Gabriele D'Annunzio** "*Splendi e ricorda i caduti sul mare*". All'ingresso del faro ci sono due proiettili della corazzata Austro-ungarica Viribus Unitis affondata dalla Marina Italiana la cui catena dell'ancora cinge l'aiuola alla base del faro.

In alto c'è la **Vittoria Alata**, statua di sette metri che impugna una corona d'alloro nella mano destra e una fiaccola nella sinistra. Per proteggerla dal forte vento di Bora, è stata progettata con un complesso meccanismo interno che fa "sbattere" (impercettibilmente) le ali in modo da assorbire le raffiche di vento.

Sotto la statua c'è il faro, ancora oggi il più potente dell'Adriatico.

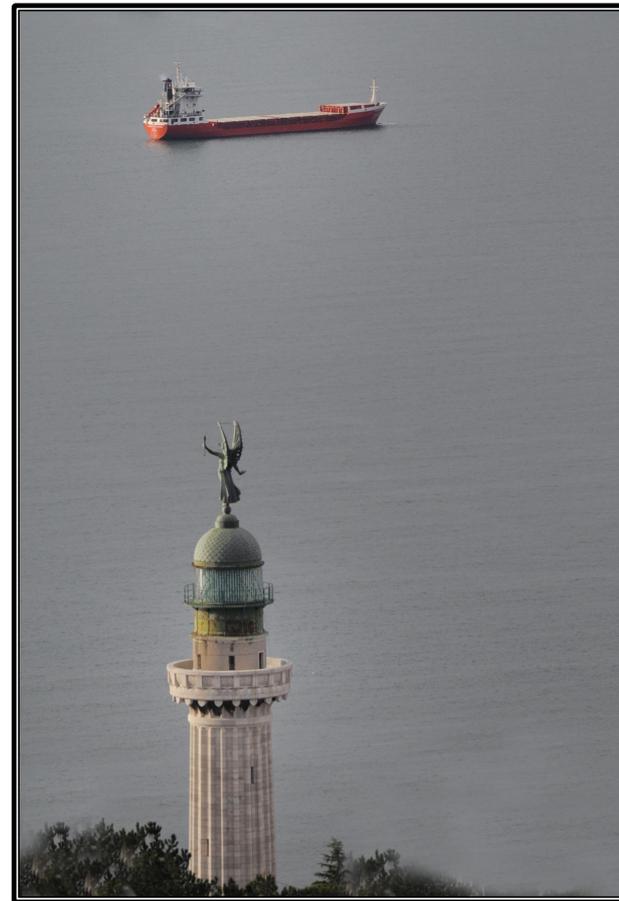


Foto: Furio Scrimali - Il Faro della Vittoria

# Osservatorio Astronomico

L'**Osservatorio Astronomico** nacque dalla Scuola Nautica fondata a Trieste dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria nel 1753.

Nella scuola veniva insegnata l'**astronomia** quale disciplina curricolare per la formazione dei **capitani marittimi**. Dapprima ospitata presso il collegio dei gesuiti vicino alla chiesa di Santa Maria Maggiore, nel 1817 la scuola si trasformò in Accademia di Commercio e Nautica e trasferita nella sede di palazzo Biserino (di fronte all'attuale sede dell'Istituto nautico T. di Savoia Duca di Genova).

Nel 1851 vi fu costruito un osservatorio, che divenne stabile nel 1866 come istituto della marina mercantile, incorporando poco dopo anche la **stazione meteorologica**.

Nel 1898 l'Osservatorio si staccò definitivamente dall'Accademia, diventò autonomo e si trasferì in un palazzo di stile medievale: **palazzo (detto castello) Basevi**, tra il colle di San Giusto e quello di San Vito, dove l'Osservatorio tuttora risiede. Sulla torre dell'edificio principale fu installato un telescopio rifrattore da 16 cm, adatto soprattutto all'osservazione di comete.



Nel 1923, dopo la prima Guerra mondiale, fu iscritto nella lista degli **osservatori astronomici italiani**. Attualmente, l'osservatorio è affiliato all'Istituto nazionale di astrofisica (INAF).

Grazie a **Margherita Hack**, direttore dal 1964, l'Osservatorio vide una rinascita con grande sviluppo della strumentazione, della ricerca e del personale. L'OATs si divide su due sedi: la principale presso il **Castello Basevi e Villa Bazzoni** a Trieste e la sede osservativa di **Basovizza**, in cui si trova la **Specola Margherita Hack**, dedicata alle visite per il pubblico.

## Osservatorio Meteorologico

L'**Osservatorio Meteorologico**, nell'ambito dell'Accademia Nautica, dal 1841 offrì un servizio di rilevamenti meteorologici e mareografici, grazie a Vincenzo Gallo. Due anni dopo, presso la Capitaneria di Porto, venne installato il primo mareografo.

Nel 1869 l'I.R. Governo Marittimo mise in opera il mareografo ufficiale al Molo Sartorio e ne affidò la gestione all'Osservatorio Astronomico-Nautico.

Trasformato nel 1903 in **Osservatorio Marittimo** e riorganizzato con le nuove sottosezioni di chimica, oceanografia, sismica, geofisica e astronomia, venne preso in consegna dal Regio Comitato Talassografico.

L'Istituzione passò dal 1921 al 1999 attraverso una serie di riorganizzazioni e denominazioni diverse fino ad acquisire la denominazione di **Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale**, l'acronimo **OGS**, in uso dal 1958, sta ad indicare l'**Osservatorio Geofisico Sperimentale**.

## Museo Revoltella

Situato nei pressi dell'Istituto Nautico, il **Museo Revoltella** è una galleria d'arte moderna fondata nel 1872 per volontà del **barone Pasquale Revoltella**, imprenditore e finanziere di origine veneziana, che fu uno dei personaggi più autorevoli e rappresentativi della Trieste imperiale. Si impegnò massimamente nel sostegno dell'**apertura del canale di Suez**, che riteneva determinante per lo sviluppo dell'economia triestina basata sui traffici marittimi.

Nel 1858 si recò a Parigi per trattare con **Ferdinand de Lesseps** la disponibilità di Trieste a partecipare alla grande impresa. Poi nel febbraio 1859, nei saloni del nuovo palazzo di Revoltella, vi fu un incontro con i rappresentanti della città tra i quali c'era l'**arciduca Massimiliano d'Asburgo**, che in quel periodo era governatore del Lombardo-Veneto ma seguiva da vicino la costruzione del **Castello di Miramare** sul promontorio di Grignano. (Massimiliano, amante della vita di mare, volle che il proprio studio privato nel castello fosse affacciato sul Golfo di Trieste e decorato come l'interno di una nave).

Grazie al suo attivismo Revoltella venne nominato **vicepresidente della "Compagnie universelle du canal maritime de Suez"** (presidente Lesseps) e nel 1861 compì un lungo viaggio in Egitto per visitare la zona dei lavori. Il diario di viaggio è tuttora conservato nella sua biblioteca. Morì nel settembre 1869, poco prima dell'inaugurazione del Canale di Suez, avvenuta nel mese di novembre.



# Cantieri

Lo squero dell'antica **Confraternita di San Nicolò** era ubicato fuori delle mura cittadine e adibito principalmente a piccole costruzioni e riparazioni.

Nel 1770 la direzione venne affidata a **Giuseppe Panfilli**. Fu chiuso a causa dello sviluppo urbanistico di Trieste ed alla famiglia Panfilli venne assegnato uno squero nuovo, ampliato nella sua superficie. Per distinguerlo venne denominato "Squero nuovo" o "**Squero Panfilli**": il cantiere disponeva di otto scali per la costruzione di navi grandi e di altri cinque per la costruzione di navi di minore portata e per oltre mezzo secolo venne considerato **uno degli stabilimenti tecnicamente meglio attrezzati del Mediterraneo**.

Il cantiere chiuderà nel 1851 varando più di 600 imbarcazioni. Tra queste bisogna ricordare il piroscifo *Carolina* del 1818, la seconda nave a vapore varata nel Mediterraneo, nel 1829 il piccolo piroscifo *Civetta* su cui il **Ressel** monterà la sua elica e nel 1830 i primi tre piroscafi a ruote della **Navigazione del Danubio**.



Nel 1820 **Gaspare Tonello** arrivò a Trieste da Venezia , a ricoprire la **cattedra di costruzione navale presso la Imperial Regia Accademia di Nautica** fondata da Maria Teresa.

Grazie a lui la cantieristica triestina passò da una fase di costruzione artigianale ad una costruzione industriale. In quel periodo, in cui la costruzione navale con l'adozione dell'**elica** e l'impiego del ferro negli scafi fece grandi progressi tecnici, Gaspare Tonello, nei suoi 30 anni di insegnamento **formò la nuova generazione di costruttori navali triestini**.

Nel 1840 Gaspare Tonello impiantò il **Cantiere San Marco** (in onore del santo protettore della città di Venezia), squero in posizione riparata e vicina alla **Fabbrica Macchine Sant'Andrea**. Alla sua morte passò in mano al fratello Giuseppe. Nel 1877 l'attività si interruppe e venne poi rilevato dallo **Stabilimento Tecnico Triestino**, che includeva anche il **Cantiere San Rocco**.

Con il passaggio di Trieste all'Italia, la proprietà dello "Stabilimento Tecnico Triestino" passò in mano italiana. Nel 1929 il pacchetto azionario venne ceduto alla Banca Commerciale Italiana, già proprietaria del "Cantiere Navale Triestino" di Monfalcone, che ne decise la fusione, includendo il Cantiere "San Rocco", in un unico gruppo: i **Cantieri Riuniti dell'Adriatico**, che contribuirono all'istituzione dell'Ufficio Tecnico di Unificazione Navale (**UNAV**), con sede a Genova.

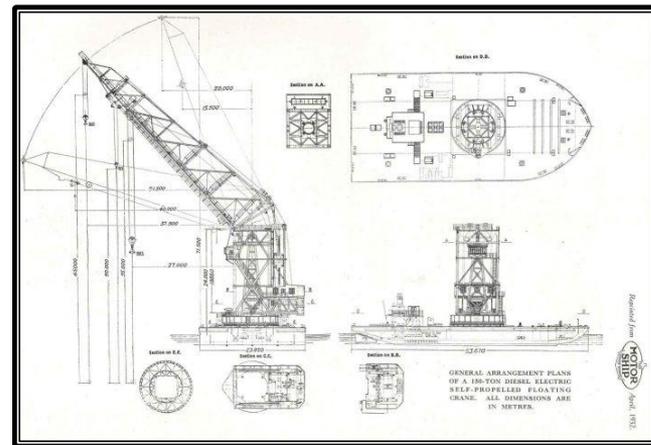
Il dopoguerra e la ricostruzione furono uno dei momenti più alti per la cantieristica nazionale. Nell'ottobre 1965 venne istituita una Commissione interministeriale di studio per i cantieri navali, Commissione Caron, il cui compito era quello di proporre un nuovo assetto per la cantieristica pubblica.

# Ursus

Nel 1911, con Trieste ancora parte dell'Impero Austro-Ungarico, si iniziò a pensare ad una **gru galleggiante** al servizio dei Cantieri navali.

Nell'aprile del 1913 lo **Stabilimento Tecnico Triestino** impostò lo scafo del pontone e lo varò nel gennaio del 1914. Lo scoppio della prima guerra mondiale ne bloccò il completamento, lasciandolo privo sia dei motori di propulsione che della struttura di sollevamento dei carichi. Le dimensioni dello scafo erano di 53,67 m di lunghezza fuori tutto, di 23,95 m di larghezza e di 4,00 m di altezza, a chiglia piatta. Il pontone fu usato così come semplice deposito di materiali, anche quando Trieste passò al Regno d'Italia.

Nel 1931 in previsione della costruzione del **transatlantico Conte di Savoia**, i cui rotori degli stabilizzatori giroscopici pesavano circa 150 tonnellate ciascuno, l'**Ursus**, gru dall'enorme potenza, venne completato dalle "Officine Ponti e Gru".



Gare Nazionali - Costruttori Navali - 2023

